

## La proposta Poletti: ora un'agenzia nazionale «Lavoro più facile» Piano dei consulenti

DAL NOSTRO INVIATO

**FIUGGI** — La promessa è inequivocabile: «Sarò il primo firmatario morale del manifesto di riforma del titolo V della Costituzione». L'impegno del ministro del Lavoro Giuliano Poletti arriva durante il congresso nazionale dei consulenti del lavoro che del manifesto di riforma sono gli ideatori. «In merito alla riforma del titolo V — avverte il ministro — si corre il rischio che passi per una sorta di braccio di ferro istituzionale e quindi il problema finirebbe per essere catalogabile solo come uno scontro tra poteri invece è bene che si discuta di un diverso assetto di competenze. Abbiamo

troppa burocrazia e da norme diverse per ogni regione che spingono le aziende a scegliere di investire in certe aree del Paese a discapito di quelle dove la disoccupazione è più alta. «Sulla burocrazia contrattualistica stiamo cercando di semplificare il più possibile — spiega Poletti — faremo un monitoraggio e se i numeri ci diranno che la disciplina non va bene la cambieremo. Inoltre è necessario porre in essere una Agenzia unica delle ispezioni perché è impensabile che un'impresa venga visitata da più soggetti nel giro di pochi giorni. Così come è inaccettabile che ci siano contratti di lavoro che sono di 250 pagine in cui si dice di tutto, ma che cosa fai,

cosa realizzi, quanto ci metti di impegno, quanto sei responsabile del risultato non c'è scritto. Nel 2014 quei contratti di lavoro sono vecchi rottami».

La presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone



bisogno di costruire un sistema più efficiente ma il tutto è inutile se non facciamo un'agenzia nazionale per il lavoro. Il concetto di coordinamento tra le regioni non ha funzionato, bisogna andare oltre».

Nel manifesto di riforma c'è un capitolo dedicato all'abolizione o rimodulazione dell'Irap, una tassa che penalizza chi il lavoro lo difende o lo incrementa. «Non possiamo permetterci una tassazione che deprime le imprese ad alto tasso di occupazione. Il tema va affrontato nello specifico e non può più essere rinviato. Ne siamo consapevoli io e il governo al completo».

Strumenti essenziali come il contratto a termine o l'apprendistato spesso risultano imbrigliati da

Qualcosa di simile vale anche per i sussidi alla disoccupazione. «Abbiamo detto, come governo, una cosa banale — ricorda il ministro del Lavoro — lavoriamo perché ogni italiano abbia una cosa da fare: c'è chi cerca lavoro, chi studia, chi si forma o chi si aggiorna. Nessuno deve vivere passivamente di sussidi. L'ammortizzatore deve essere condizionato, se pensi di fare quello che ti pare non va bene: bisogna restituire alla comunità quello che ha investito su di te». Stessa pretesa che ha chi ha investito sul proprio futuro formativo e adesso aspetta di essere messo alla prova dal mercato del lavoro.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

